

Domenica della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)

Domenica della Divina Misericordia

Lectio : Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

Giovanni 20, 19 - 31

1) Orazione iniziale

Dio di eterna **misericordia**, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

La seconda domenica di Pasqua è dedicata in modo speciale al mistero della **Misericordia Divina**. Mistero insondabile, imperscrutabile, imprevedibile, insuperabile. Giovanni Paolo II ha ufficialmente istituito questa festa il 20 aprile del 2000; in realtà ha obbedito a una precisa volontà divina che si è manifestata facendosi largo nella vita di una suora polacca, S.Faustina Kowalska, cui ha affidato tante altre rivelazioni. Il desiderio del Signore che si celebrasse la festa della Misericordia Divina nella 2a domenica di Pasqua è legato all'immagine, ormai diffusa in tutto il mondo, che rappresenta il Signore Gesù così come un giorno si è manifestato alla suora. Anche il dipinto dell'immagine è stato esplicitamente richiesto da Gesù. Poi, come ogni altro dono celeste, tutto è passato nel tesoro della Chiesa solo a caro prezzo. S.Faustina e il suo messaggio hanno dovuto soffrire molto prima che passassero nella vita ecclesiale quale veritiera esperienza di Dio.

2) Lettura : Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

3) Commento ¹ su Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

● In questi versetti **Giovanni si trova deportato nell'isola di Patmos**. Nel giorno del Signore, una domenica, **una voce gli ordina di scrivere una lettera alle sette chiese**. Fin dalle prime battute si percepisce il forte tono liturgico dell'Apocalisse: **Giovanni vede sette Candelabri (le chiese), in mezzo il Cristo risorto, che gli si manifesta per affidargli la missione di mettere per iscritto le sue visioni del presente e del futuro della Chiesa**. La verità in tutto questo è che l'Apocalisse ci vuol comunicare che con la Chiesa si manifesta la storia e il regno di Dio rilevato in Gesù Cristo.

● Nella lettura credere e vedere sono complementari.

Giovanni si definisce "vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza nel credere in Gesù".

Egli viene preso dallo Spirito nel giorno del Signore e vede Gesù, "con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro".

Si tratta di una visione straordinaria, diretta, intensa, descritta nei dettagli.

Qui troviamo **una fede già consolidata, purificata dalle tribolazioni, matura**. Questa fede, di per sé, non avrebbe bisogno della visione, perché è forte e provata.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Alvisè Bellinato

Non si può dire che la fede qui generi la visione: **è Gesù che decide liberamente di manifestarsi a Giovanni e di farsi vedere**. Non come risposta a una mancanza di fede, ma come scelta volontaria, con lo scopo di investirlo di una nuova missione.

Nemmeno si può affermare che la visione generi la fede: **Giovanni è credente prima e indipendentemente dal vedere**. Avrebbe continuato a credere anche se non avesse visto Gesù in questo modo.

In questo terzo caso visione e fede sono come un circuito: si alternano a vicenda in modo armonioso. L'una rafforza l'altra.

La sequenza risulta: credere ? vedere.

Allora potremmo dire che **ci sono tre possibilità:**

Vedere per credere

Credere per vedere

Credere e vedere.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• **Oggi il vangelo ci presenta la figura e il dubbio di San Tommaso, che non ha creduto alla testimonianza degli altri apostoli, ma ha preteso di vedere e toccare le piaghe del Signore.**

Noi potremmo essere tentati di giudicare questo apostolo ma se ci riflettiamo forse non è così difficile trovare atteggiamenti simili in noi o in altri: senza voler giudicare, possiamo domandarci se a volte non siamo stati **tardi e increduli come Tommaso, che voleva toccare per credere**; anche noi forse abbiamo cercato sicurezze conformi alle nostre misure: il Signore porta pazienza e ci viene incontro, come ha fatto con Tommaso, affinché possiamo professare con slancio la fede in Lui.

Il vangelo ci offre anche un altro spunto: il Risorto conferisce agli apostoli il potere di rimettere i peccati. Questo riferimento è importante perché rimanda alla Divina misericordia che contempliamo la seconda domenica di Pasqua: infatti Giovanni Paolo II ha istituito questa festa sulla scorta delle apparizioni di Gesù a Sr. Faustina Kowalska. **Dunque oggi celebriamo la misericordia di Dio che ha mandato il proprio Figlio a espiare i peccati del mondo:** Dio non ha mandato il proprio Figlio per condannare il mondo ma perché esso si salvi per mezzo di Lui. Sul piano dell'esperienza quotidiana sperimentiamo l'infinita misericordia di Dio ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione. Papa Francesco in una famosa omelia tenuta nella parrocchia di S. Anna in Vaticano aveva ricordato che **Dio ha una capacità particolare di dimenticare i peccati e anche che Egli non si stanca mai di perdonare**, anche se pecciamo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

innumerevoli volte; il Signore non si stanca se torniamo da Lui ogni volta, siamo noi, diceva il Papa, che ci stanchiamo di chiedere perdono; chiediamo la grazia di non stancarci di questo, concludeva Papa Francesco perché **Lui non si stanca mai di perdonare.**

• **La Risurrezione non annulla la croce, vertice dell'amore.**

La sera di Pasqua il Signore entra in quella stanza chiusa, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira paura. Solo Tommaso ha il coraggio di andare e venire.

Soffiò e disse loro: *ricevete lo Spirito Santo.* Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse del cenacolo: *come il Padre ha mandato me anch'io mando voi. Voi come me.* E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto alla sbando. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il segreto di Gesù, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. **Ecco il respiro, l'essenza, lo spirito di Dio: per vivere Dio ha bisogno di perdonare. Per essere Padre ha la necessità di abbracciare ogni figlio che torna,** deve andare da ogni figlio maggiore che non capisce, cercare ogni pecora che si perde. La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità: *oggi devo fermarmi a casa tua.*

Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del Soffio di Dio: **voi perdonerete..., con l'atto creativo del perdono che riapre il futuro,** che tira fuori la farfalla dal bruco, dal verme che mi sembra o temo di essere.

Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che fanno solo abbandonare. Li ha inviati per le strade, e li ritrova ancora in quella stanza chiusa. **Ma Gesù accompagna con delicatezza infinita la fede piccola dei suoi, con umanità suprema gestisce l'imperfezione delle vite di tutti. Non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici;** non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso che lui aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, che lui aveva fatto rigoroso e coraggioso, grande in umanità.

Invece di imporsi, si propone alle sue mani: *Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.* Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Lui non si scandalizza, si ripropone, anzi si espone con le sue ferite aperte. **La risurrezione non annulla la croce,** non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Croce e Pasqua sono un unico movimento, un'unica vicenda. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, da annullare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo: **le sue piaghe sono il vertice dell'amore, le sue ferite sono diventate le ferite della più grande bellezza della storia.**

• **Nel cuore del cielo il nostro alfabeto d'amore.**

A noi giovò più l'incredulità di Tommaso che non la fede degli apostoli (Gregorio Magno). Tommaso ci è più utile degli altri. Perché ci mostra quale grande educatore fosse **Gesù: aveva formato Tommaso alla libertà interiore,** al coraggio di dissentire per seguire la propria coscienza.

Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei.

Una comunità chiusa, impaurita, a porte sbarrate; Tommaso no, lui va e viene, è un coraggioso (aveva esortato i suoi compagni: andiamo anche noi a morire con lui!). Lì dentro si sentiva mancare l'aria. Abbiamo visto il Signore, qui, quando tu non c'eri, gli dicono. E lui: *se non vedo con i miei occhi non vi credo.* Tommaso è un prezioso compagno di viaggio, come tutti quelli, dentro e fuori della chiesa, che vogliono vedere, vogliono toccare, con la serietà che merita la fede; tutti quelli che sono esigenti e radicali, e non si accontentano del sentito dire, ma vogliono una fede che si incida nel cuore e nella storia. Che bello se anche nella Chiesa fossimo **educati con lo stile di Gesù, che formava più alla serietà e all'approfondimento, alla libertà e al coraggio, che non all'ubbidienza.** P. Vannucci esortava: non pensate pensieri già pensati da altri. Per non fare spreco dello Spirito.

Poi il momento centrale: **l'incontro con il Risorto.** Gesù invece di imporsi, si propone, si espone: *Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.* Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Non si scandalizza, si ripropone con le sue ferite aperte. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e

vanto di Cristo, il punto più alto, la rivelazione massima dell'amore di Dio. Nel cuore del cielo sta, per sempre, carne d'uomo ferita. Nostro alfabeto d'amore.

Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Ecco una beatitudine che sento finalmente mia, le altre le ho sem-pre sentite difficili, cose per pochi coraggiosi, per pochi affamati di immenso. Finalmente una beatitudine per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia. Beati voi... grazie a tutti quelli che credono senza necessità di segni, anche se hanno mille dubbi, come **Tommaso. Sono quelli che se una volta potessero toccare Gesù da vicino - vedere il volto, toccare il volto - se una volta potranno vederlo, ma in noi, anch'essi diranno: Mio Signore e mio Dio!**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché siamo capaci di rifiutare le soluzioni che propongono un Dio diverso da noi ?
- Preghiamo perché la nostra fede parta sempre dalla verità della Tua resurrezione ?
- Preghiamo perché non ci colga la paura dell'ignoto, sicuri del fatto che al termine di ogni cammino di verità ci attende il Tuo volto ?
- Preghiamo perché sappiamo cogliere nella nostra vita, specialmente nella sofferenza, i segni del Tuo corpo risorto ?
- Siamo convinti che la "fede" è un dono che ogni uomo ha dentro di sé e che la Chiesa può aiutarci a farla crescere?
- Vediamo la fede come "fiducia" incondizionata nel Signore e questa certezza ci aiuta a vivere una autentica vita cristiana?
- Crediamo che il Cristo è veramente "Risorto" e che sia il "centro" della nostra sStoria?
- Le prime comunità cristiane vivevano nell'amore fraterno e pregavano assieme: attraverso la fede, siamo capaci di almeno fare dei piccoli tentativi per vivere la comunità come facevano loro?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

9) Orazione Finale

O Padre, Tu hai donato all'uomo la vita eterna. Aiutaci a comprendere questa verità così superiore alle nostre deboli capacità.